

**Il ministro****“Una task-force  
nelle Asl italiane  
per combattere  
il malaffare”**

**Le interviste.** Favori in cambio di denaro, assunzioni sospette e costi gonfiati. Come affrontare la crisi di uno dei settori più finanziati dallo Stato? Parlano Beatrice Lorenzin e Raffaele Cantone

“

**REATI ODIOSI**

Sono reati odiosi perché si privano di fondi strutture che curano le persone e le salvano dalla morte

”

**MICHELE BOCCI**

**U**na task force andrà in tutte le Asl italiane a controllare se applicano le norme anticorruzione. Il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin annuncia il suo insediamento per la prossima settimana. «Quella contro il malaffare in sanità è una mia battaglia da sempre».

**La sanità è ancora al centro del dibattito come snodo di corruzioni. Come mai?**

«È uno dei pochi ambiti del bilancio dello Stato nel quale c'è tanto denaro e tanta cassa: 112 miliardi di euro di fondo nazionale più la spesa farmaceutica "out of pocket" a carico dei cittadini, e inoltre i vari finanziamenti alla ricerca. È quindi un settore con una massa di denaro esposto ad alto rischio di corruzione e mala gestione. Ma è anche un ambito che riguarda la vita e la morte delle persone, che in questi anni è stato sottoposto a grande stress economico. Se la corruzione è odiosa sempre, in sanità è una cosa per la quale non ci sono parole. Perché si privano di fondi strut-

ture che curano le persone, le salvano dalla morte».

**Come si interrompono questi comportamenti odiosi?**

«La prossima settimana sigliamo un protocollo per insediare una task force mista, con personale del ministero, di Agenas, dei carabinieri del Nas e dell'Anac che svolgerà controlli Asl per Asl. Andranno a vedere se il piano nazionale anticorruzione in sanità che abbiamo approvato viene rispettato. Controlleranno come sono svolte le gare e i concorsi, se sono seguite le varie norme sulla trasparenza. Alla singola azienda non basta aver nominato un responsabile anticorruzione per essere in regola».

**Anche le liste d'attesa sono state messe in relazione con la corruzione. Che ne pensa?**

«In qualche caso ci possono essere situazioni legate a questo fenomeno. Ma in linea generale questi problemi hanno a che fare con aspetti organizzativi».

**E come si risolvono?**

«Le Regioni devono lavorare appunto sull'organizzazione e la programmazione, investire sul personale, anche se c'è il problema del turn-over, e trovare risorse. Le strutture devono lavorare H24. La strada del miglioramento delle attese l'ha indicata l'Emilia Romagna».

**Poca attesa in intramoenia, tanta in regime pubblico. A molti capita di trovarsi davanti questa alternativa. È d'accordo con il governatore toscano Rossi che ha proposto di abolire la libera professione?**

«No, l'intramoenia va mantenuta ma anche regolata. In tutte le regioni ad esempio deve essere svolta all'interno degli ospedali e comunque delle



strutture pubbliche, non negli studi privati dei medici o nelle cliniche. In questo modo si evitano tra l'altro i rischi di evasione fiscale. Nelle regioni in cui i professionisti sono già "rientrati" la libera professione porta anche denaro fresco nelle casse delle Asl».

**Le gare per gli acquisti di beni e servizi restano una spina nel fianco in fatto di corruzione.**

«Ci abbiamo lavorato. Nella Legge di stabilità c'è l'obbligo per di farle attraverso la Consip, utilizzando centrali uniche regionali. Si vedono già i primi frutti in certe realtà. In questo modo si riducono le occasioni di spreco e di corruzione. Con gare più grandi c'è un calo degli errori e dei contenziosi. E ovviamente c'è anche un risparmio».

**La politica ha ancora il controllo delle nomine?**

«Per evitarlo abbiamo fatto una legge che impone alle Regioni di selezionare i direttori generali, sanitari e amministrativi da un elenco nazionale stilato al ministero. Ma abbiamo anche previsto il commissariamento delle strutture accreditate nel caso in cui vengano commessi fatti di corruzione o truffe ai danni del sistema sanitario. Si pensi all'ospedale Israelitico di Roma, accusato appunto di truffa all'Asl. Un tempo sarebbe stato chiuso con un danno per l'ospedale, e quindi per i pazienti, e per i dipendenti che sarebbero stati licenziati. E invece lo abbiamo commissariato e va avanti».

**Ad ascoltare Cantone la nostra sanità sembra messa molto male.**

«Non è vero. E' un settore che ovviamente assorbe molti fondi e ha una gestione frammentaria, però è anche quello della spesa pubblica più controllato e conosciuto. I malfattori prima o poi vengono presi, e stiamo varando norme per individuarli subito. I problemi emergono perché si fanno tantissime verifiche. Ormai ci sono molti sistemi di controllo delle Regioni e prima o poi l'allerta al livello centrale arriva, magari non in tempo reale ma arriva».